

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA			
Via IV Novembre 149 - Tel. 67.121-63.521-61.460-67.845			
INTERURBANE: Amministrazione 684.706 - Redazione 68.495			
PREZZI D'ABBONAMENTO			
	Anno	Sem	Trim.
UNITA' (con edizione del lunedì)	6.250	3.250	1.700
RINASCITA	7.250	3.750	1.950
VIE NUOVE	1.200	600	300
VIE NUOVE	1.800	900	500
Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/29195			
PUBBLICITÀ: mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Doni- cale L. 200 - Spettacoli L. 150 - Cronaca L. 150 - Neurologia L. 130 - Finanziaria, Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (S.P.I.) - via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 61.372 - 63.964 e succursali in Italia			

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXX (Nuova Serie) - N. 136

DOMENICA 17 MAGGIO 1953

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

## APPELLO DEL PARTITO COMUNISTA AGLI ELETTORI

# Basta con il malgoverno e lo strapotere d. c. Date all'Italia il 7 giugno pace e progresso

Da trenta anni il Partito comunista combatte in prima fila contro la guerra, la miseria e lo sfruttamento - Esso non ha mai mentito al popolo - Votate per il Partito Comunista Italiano!

## Appello agli elettori

Italiani!  
Finalmente, il 7 di giugno, dopo cinque anni di malgoverno e di ininterrottati prepotenze clericali, il popolo sarà chiamato ad eleggere il nuovo Parlamento e a cancellare, con l'arme democratica del voto, le infamie conseguenze del 18 aprile. La certezza della pace, il progresso del nostro Paese, il pane dei lavoratori dipendono da questo voto. Voi ricordate che il governo De Gasperi promise al popolo, alla vigilia del 18 aprile 1948, per carpire la maggioranza. Promise pace, neutralità, indipendenza. Invece, in questi cinque anni il nostro Paese è stato legato a un patto di servitù militare e trascinato in un blocco di guerra; ministri e generali stranieri sono tornati a comandare sul nostro suolo; lembi del nostro territorio sono stati occupati da milizie altrui. Quasi non bastasse, il governo De Gasperi vuole imporre alla nazione un infame trattato, il quale toglie all'Italia persino il potere sovrano sui suoi figli soldati.

I frutti avvelenati di questa politica sono dinanzi agli occhi di tutti. La ricostruzione e la rinascita, che i governi nati dalla Resistenza avevano avviato felicemente, hanno subito un arresto. Il flagello della miseria ha investito nuovi gruppi della popolazione e la disoccupazione si è aggravata. E' rimasto deluso il bisogno di terra che travagliava da secoli milioni di contadini. I salari e gli stipendi non bastano ai lavoratori nemmeno per assicurare il minimo vitale alle loro famiglie; sono cresciute invece le tasse, che pesano sulla povera gente. Mentre più insultante si fa il lusso dei ricchi e dei privilegiati, duecentomila famiglie italiane vivono ancora in tuguri e in grotte. L'industria e i commerci e a centinaia si chiudono nelle fabbriche, che la miseria toglie degli operai e dei tecnici aveva fatto risorgere dalle rovine.

La Democrazia cristiana aveva promesso libertà al popolo. E invece questi cinque anni hanno visto le stragi di Modena e di Melissano, le fucilazioni senza processo, gli arresti di decine e decine di migliaia di lavoratori, il disprezzo padronale nelle fabbriche, e infine, il ricorso all'arma più vile: i gerarchi democristiani, che si erano impossessati aoidamente di tutti i posti di comando e si erano collocati in tutte le greggie, hanno tentato di comprare la coscienza dei poveri con la minaccia della fame e della privazione del lavoro. Gli scandali sono dilagati, e mentre si negava giustizia alle famiglie degli assassinati e all'umile lavoratore, gli speculatori, i trafficanti sul danaro pubblico, i simoniaci, i miliardari che truffavano lo Stato sono andati immuni.

Italiani!  
Questo infame regime di corruzione e di discriminazione fra cittadino e cittadino ha provocato lo sdegno e la resistenza tenace del popolo. Milioni di elettori, in questi cinque anni, si sono staccati dal regime del 18 aprile e sono venuti ad affiancarsi a quei cittadini, che hanno fatto barriera contro il malgoverno clericale. Perciò De Gasperi e i suoi alleati, che hanno sentito oscillare il loro potere, vogliono fare ricorso a leggi inique, le quali colpiscono al cuore i diritti sovrani del Parlamento, la libertà di stampa, il diritto di sciopero, la libertà di organizzazione. Essi non hanno esitato a confessare pubblicamente il loro proposito di mutare la Costituzione repubblicana. Infine essi hanno imposto con la violenza la legge-truffa, per prosciogliere alla Democrazia cristiana quella maggioranza assoluta, che non riuscirebbe in alcun modo a strappare attraverso elezioni oneste.

Cittadini!  
Non di queste leggi liberticide, non di guerra e di risse civili ha bisogno l'Italia. Il popolo italiano ha bisogno prima di tutto di un governo di pace, che ponga fine alla «guerra fredda» contro i lavoratori, che operi per la distensione internazionale, soddisfacendo alle speranze accese oggi nel mondo dalle iniziative dell'Unione sovietica, e sappia stabilire rapporti di amicizia e scambi fecondi con tutti i Paesi, senza discriminazione alcuna. I fatti di questi giorni prozano che si può respingere indietro lo spettro della guerra.

Il popolo italiano ha bisogno che si metta un freno allo strapotere dei gruppi privilegiati, i quali si ingrassano sulla fame dei lavoratori. Si dia finalmente la terra a milioni e milioni di contadini che la invocano. Si dia corso al Piano del Lavoro, proposto dalla grande C.G.I.L., per fare arretrare la miseria e la disoccupazione. Si strappino dalle mani di pochi sfruttatori le grandi imprese che monopolizzano le fonti di energia elettrica e l'industria chimica. Stiano nazionalizzate e amministrati nell'interesse della collettività le fabbriche controllate dallo Stato.

Si impegnino le centinaia e centinaia di miliardi, divorate dalle spese di riarmo, per avviare il riscatto del Mezzogiorno, per dare una casa a senza-tetto, per elevare le pensioni, per garantire ai poveri l'assistenza sanitaria gratuita. Si conceda un sollievo ai lavoratori e ai produttori, schiacciati dalle tasse, facendo pagare i miliardari eossori. Si costringano i ricchi a sacrificare almeno una parte dei loro profitti colossali, per aumentare i salari e gli stipendi. Il Partito comunista non chiede nulla di più dell'applicazione integrale della Costituzione democratica, che il popolo si è dato con la sua eroica lotta antifascista e con il voto del 2 giugno. Il Partito comunista è convinto che, intorno a questo programma e alla Costituzione, si possa fare l'unione di tutti gli italiani onesti e di tutti i patrioti, quale che sia la loro fede e il ceto a cui appartengono.

Elettori!  
Vi è una condizione perché questo programma di pace e di rinnovamento possa trionfare: bisogna togliere la maggioranza assoluta al partito clericale, impedire che sia applicata la legge-truffa, negare alla Democrazia cristiana e ai suoi parenti il 50 per cento più uno dei voti. Per cinque anni costoro hanno spadroneggiato e sbarbato la strada alla ascesa del popolo. E' venuta l'ora della resa dei conti. Il 7 giugno, con il vostro voto, voi potete spezzare il monopolio clericale e aprire al nostro Paese una strada nuova di pace e di progresso. Voi doete negare il voto non solo alla Democrazia cristiana, ma anche ai liberali, ai repubblicani e

ai socialdemocratici che sono apparentati alla Democrazia cristiana e sono stati complici nel malgoverno. Voi doete negare il voto ai fascisti e ai monarchici, che già trascinano con la Democrazia cristiana e sognano di respingere il nostro Paese verso quel regime di guerra e di tirannide, da cui ci siamo liberati con il sangue e con il sacrificio.

Elettori!  
Da trenta anni il Partito comunista combatte in prima fila contro la guerra, la miseria, lo sfruttamento. Esso non ha mai mentito al popolo. Esso è stato alla testa di tutte le lotte più sante, combattute in questi anni perché fosse dato un sollievo alle sofferenze del popolo. Il Partito dei lavoratori, il Partito degli sfruttati e degli oppressi, il Partito di Gramsci e di Togliatti chiede oggi l'appoggio vostro per il suo programma di pace, di lavoro, di libertà.

Basta con la «guerra fredda» all'interno e all'esterno. Basta con la prepotenza e la corruzione clericale.

Basta con il regime del privilegio e dello sfruttamento.

Impugnate la scopa per far pulizia nel nostro Paese.

Votate, il 7 giugno, per la vittoria del lavoro e della pace. Votate per il Partito Comunista Italiano.

Segnino queste elezioni una nuova avanzata dell'Italia sulla strada della democrazia, del progresso, della libertà, del socialismo.

IL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

## Votate per il partito di Togliatti



## BIRMANIA E CANADA' APPOGGIANO LE PROPOSTE CINO-COREANE

# L'India ricorrerà alle Nazioni Unite contro il sabotaggio americano in Corea

Il delegato indiano dichiara che il progetto Harrison contrasta in tre punti con la posizione dell'O.N.U.  
Colloquio con Viscinski - L'Assemblea generale riconvocata per impedire il siluramento della conferenza?

NEW YORK, 16. — L'India e alcune potenze asiatiche prenderanno l'iniziativa di agire alle Nazioni Unite per indurre gli americani a recedere dal loro sabotaggio alla tregua in Corea.

Ne ha dato oggi ufficialmente l'annuncio la delegazione indiana, precisando che il primo passo di tale azione sarà un intervento presso il delegato americano, Henry Cabot Lodge, destinato a sottolineare che, con le sue «controproposte», il generale Harrison «si è allontanato almeno in tre punti dalla risoluzione delle Nazioni Unite sulla vertenza dei prigionieri».

Il delegato permanente dell'India all'O.N.U., Dayal, ha indicato i seguenti tre punti di contrasto tra il progetto americano e quello adottato dalle Nazioni Unite, in nome delle quali gli americani stanno conducendo le trattative:

1) la risoluzione adottata dalle Nazioni Unite su proposta indiana e con l'appoggio degli Stati Uniti prevede la abolizione del controllo militare della potenza detentrici e la liberazione di tutti i prigionieri; il progetto americano prevede invece il «rilascio con lo status di civili» nella Corea del sud di tutti i prigionieri unilateralmente classificati come «contrari al patrio», senza alcun controllo neutrale. La stessa sorte viene riservata ai prigionieri cinesi dopo due mesi di permanenza sotto una custodia neutrale senza le necessarie garanzie di imparzialità;

2) in seno alla commissione di rimpatrio, secondo il progetto indiano adottato dall'O.N.U., dovrebbe essere in vigore il principio del voto a maggioranza semplice, mentre il progetto americano esige la unanimità dei voti; tra le posizioni divergenti della commissione stessa.

3) il progetto indiano prevede che la conferenza politica indetta per dopo l'armistizio in Corea abbia un ruolo importante nella sistemazione del problema dei prigionieri, mentre il progetto americano esclude qualsiasi voce in capitolo della conferenza politica.

Nel formulare tale critica, il delegato indiano ha osservato che la proposta cino-coreana «è abbastanza vicina» alla risoluzione indiana adottata dall'O.N.U.

Il contrasto tra il grave progetto americano e la risoluzione dell'O.N.U. è stato ufficialmente sottolineato contemporaneamente dal governo birmano e da quello canadese.

Il primo, per bocca di un suo portavoce, ha annunciato oggi: «Informando dappacci da Rangun, che la Birmania vede con favore le proposte cino-coreane» anche perché «i principi che le informano sono molto simili a quelli posti dall'India come base per il suo progetto approvato dall'O.N.U.».

Il portavoce ha aggiunto che «queste proposte dovrebbero servire di base a trattative intese ad una rapida soluzione del problema nell'interesse della pace mondiale».

Il governo canadese, in un comunicato ufficiale, ha reso noto dal canto suo ad Ottawa di aver avuto «contatti orali su basi confidenziali col Dipartimento di Stato americano a proposito dei recenti

sviluppi a Pan Mun Jon» e ha precisato che «le discussioni avevano lo scopo di ottenere una chiarificazione di quelli che appaiono elementi di contrasto tra certe parti delle ultime controproposte americane» e i principi della risoluzione dell'O.N.U.

L'ambasciatore canadese a Washington, aggiunge la Reuter, «ha in sostanza fatto notare al governo americano che i negoziatori statunitensi a Pan Mun Jon hanno agito con altrettanta precipitazione nel respingere le proposte cino-coreane del 7 maggio» e «corro voce che il Canada sia in qualche misura favorevole all'ultimo piano presentato dai cino-coreani».

Negli ambienti vicini alle delegazioni arabo-asiatiche si afferma infine che è allo studio la possibilità di chiedere la convocazione dell'Assemblea generale per discutere la questione di intervenire nei negoziati di Pan Mun Jon impedendo agli americani di farli fallire. In tali ambienti si si richiama alla parte di risoluzione dell'O.N.U. che prevede lo sviluppo della situazione a Pan Mun Jon rendendo opportuna tale misura.

Il delegato indiano Dayal ha ricevuto ieri, sempre a questo proposito, il delegato sovietico, Viscinski. Eppoi ha avuto colloqui anche con i rappresentanti norvegesi, cileni e francesi.

Commentando le accuse da tante parti levatesi contro la sua ostrosità, il delegato Dayal ha risposto che gli osservatori sottolineano la posizione di estremo imbarazzo nella quale è venuta a trovarsi la diplomazia americana con la sua politica di «pace a nessun costo».

Rinviate di tre giorni le sedute a Pan Mun Jon  
L'ostrosità americana ha bloccato anche oggi qualsiasi progresso delle trattative per l'armistizio. La conferenza ha sospeso quindi le sue sedute per tre giorni.

## RICATTI CLERICALI CONTRO LA SOVRANITA' POPOLARE

# La D.C. minaccia di sciogliere la Camera se non strapperà la maggioranza assoluta

Sbandamento e preoccupazioni nel fronte clericale - Previsioni di Gonella su un rafforzamento delle sinistre  
L'asservimento di De Gasperi all'America contro la distensione in Europa esaltato dalla stampa governativa

Collapse. In questa terza volta domenica della campagna elettorale, a soli ventiquattro giorni dalle elezioni, non basterebbero a sostenere la D.C. Ed ecco la conclusione alla quale Gonella è giunto: «Vi è pure chi dice che l'unica soluzione sarebbe allora lo scioglimento della Camera, con il confort per il Paese, ed il comfort per i partiti, di nuove elezioni, nelle quali difficile sarebbe la determinazione degli appartenenti, dopo il presunto insuccesso del precedente appuntamento, ed egualmente non risolutiva sarebbe l'applicazione della proporzionale».

E' naturalmente evidente che un simile ricatto serve alla D.C. come espediente elettorale per tentare di convalidare i suoi risultati, e come un espediente polemico contro l'estrema destra monarchico-fascista, accusata di intralciare il raggiungimento della maggioranza assoluta da parte della D.C. Ma sta di fatto che la D.C. nel servizio di un simile espediente, preannuncia il proposito di non riconoscere validità all'esito delle elezioni qualora esso non assicuri alla D.C. tutto il potere e la possibilità di formare un governo della «coalizione».

potrebbe esservi prova migliore delle finalità totalitarie della D.C. e della necessità che gli elettori diano ai clericali la lezione che essi meritano. Ci sono le elezioni, ed è evidente che se la legge truffa non scatterà ciò sarà frutto della volontà popolare, così come frutto della volontà popolare sarà in tal caso la composizione della futura Camera. Non c'è dubbio che Gonella dovrà in tal caso rifare i suoi calcoli, e che la sua conclusione può essere una sola: solo negando alla D.C. la maggioranza assoluta si creerà nei due rami del Parlamento una situazione corrispondente alla volontà popolare, e quindi un governo

(Continua in 2. pag. 1. col.)

## Urge risposta

Giovedì mattina a Ceccano hanno tenuto comizio l'on. Andreotti e il deputato d. c. Fanelli.

Si domanda: E' vero o non è vero che l'on. Andreotti si è detto orgoglioso d'aver parlato ad Arcinazzo assieme al traditore Graziani, «perché Graziani è stato ed è un grande soldato al servizio della Patria»?

E' vero o non è vero che l'on. Fanelli ha affermato che, dopo il 7 giugno, «tutti i comunisti finiranno in campo di concentramento»?

Urge risposta.

«Non delle leggi liberticide, non di guerra e di risse civili ha bisogno l'Italia. Il popolo italiano ha bisogno prima di tutto di un governo di pace».

(Dall'appello del P.C.I. agli elettori italiani)

## CONTRO LA «MOSTRA DELL'AL DI LA'

# Passo di protesta ungherese e romeno

Due note, che denunciano le falsificazioni, inoltrate al governo italiano

Lo sconsiderato atteggiamento con cui il governo De Gasperi, per bassi motivi elettorali, non esita a lasciarsi coinvolgere in forma ufficiale nelle più vergognose e provocatorie iniziative contro l'URSS e le democrazie popolari, ha provocato oggi due nuove proteste da parte di due paesi con i quali l'Italia avrebbe ogni interesse a mantenere relazioni di amicizia e di cordialità.

La legazione della Repubblica popolare ungherese ha inoltrato al Ministero degli Esteri italiano la seguente nota verbale:

«Il governo della Repubblica popolare di Ungheria è giunto a conoscenza del fatto che, proprio al centro della capitale italiana, è stata organizzata una «esposizione», intitolata «Mostra dell'al di là». Questa pretesa «esposizione» è fondata su falsificazioni, è evidentemente destinata a sviluppare nel pubblico italiano la più ignobile e calunniosa propaganda anti-ungherese.

Il governo della Repubblica popolare di Ungheria richiama l'attenzione del Ministero degli Esteri d'Italia sul fatto che questo

irresponsabile incitamento all'odio contro la democrazia popolare ungherese, che si è espresso ufficialmente con l'inaugurazione della «esposizione» da parte del Sottosegretario di Stato, signor Turpin, a nome del Presidente del Consiglio, non solo è assolutamente incompatibile con il mantenimento di relazioni diplomatiche normali fra i due paesi, ma è anche in contraddizione con il principio della collaborazione pacifica fra i popoli e non può che turbare questi rapporti.

Il governo ungherese eleva la sua protesta energica contro la diffamazione della Democrazia popolare ungherese e invita il governo italiano a mutare il suo atteggiamento, proibendo immediatamente tutta la propaganda menzognera, con una nazione pacifica, sviluppata sotto il pretesto di questa «esposizione».

Anche il governo romeno ha inviato a quello italiano una nota nella quale dichiara: «Queste cosiddette mostre, in cui abbondano documenti e cifre inventati sono destinate a presentare in modo falso e smentito lo stato della cosa in Romania, nello scopo evidente di tentare di indurre in errore la opinione pubblica italiana sulla realtà e sui progressi compiuti nella Repubblica popolare romena».

Il governo romeno considera una tale azione di propaganda calunniosa, patrocinata dal governo italiano, come un atto ostile diretto contro la Repubblica popolare romena.

La nota conclude elevando una protesta contro questa propaganda calunniosa e chiedendo che le «mostre» vengano chiuse.

E' difficile dire la vergogna e lo sdegno che proviano i nostri italiani, nel vedere l'atteggiamento irresponsabile del nostro governo indebolire così l'Italia nelle sue relazioni internazionali. Per fortuna del nostro paese, i governi dei paesi di Democrazia popolare sanno distinguere fra i «diplomati» sconsiderati — per usare un termine troppo benevolo — preposti alla nostra politica estera e il popolo italiano.

Diplomatici americani visitano la Siberia

MOSCA, 16. — Quattro diplomatici americani addetti all'Ambasciata degli Stati Uniti a Mosca sono partiti per un viaggio nella Siberia centrale. I quattro americani raggiungeranno Arkan, sul fiume Jenissei a sud di Krasnojarsk.